

LA FORMAZIONE DI TIPO OPERATIVO SULLO SPETTRO AUTISTICO PER INSEGNANTI OPERATORI EDUCATORI E GENITORI COME NECESSITA' PER UN INTEGRAZIONE SCOLASTICA E SOCIALE NECESSARIA

“Penso che potrei essere un’aliena che è stata messa su questo pianeta per errore; spero che sia così, perché questo significherebbe che potrebbero esserci persone come me nell’universo. Sogno che un giorno un’astronave scenderà dal cielo sull’asfalto davanti a me, ne usciranno delle persone che mi diranno: E’ stato un terribile errore .. non saresti mai essere qui. Noi siamo il tuo popolo e siamo venuti a portarti a casa.” Dal libro “Un’aliena nel cortile” di Claire Sainsbury.

I disturbi dello spettro autistico, tra cui la sindrome di Asperger, sono di natura neurobiologica, caratterizzati da severe compromissioni nelle aree della comunicazione verbale e non verbale e dell'interazione sociale. In base a stime internazionali (Kim et al. 2011; Centers for Disease Control and Prevention, 2012) almeno 1 persona su 50, secondo gli ultimi studi americani, rientra nello spettro autistico, con forme e gravità diverse.

La Compromissione delle abilità sociali

Le interazioni sociali ovvero emozioni, interessi, attività e stili di comportamento propri del gruppo d’appartenenza, si presentano compromessi e deficitari. Al soggetto nello spettro autistico spesso viene attribuito un’incapacità ad interessarsi a ciò che lo circonda e difficilmente attiva relazioni con i pari.

Per comunicazione qualitativamente compromessa si intende l’incapacità del soggetto nello spettro autistico di appropriarsi dei “codici” necessari alla comunicazione, intendendo sia il linguaggio verbale che quello non verbale (sguardo, gesti, posture, intonazione, pause ed atteggiamenti mimici). Il deficit dei codici della comunicazione riguarda sia la capacità di comprensione dell’altro che la capacità d’espressione.

In questi casi il linguaggio è presente, ma viene utilizzato dall’individuo solo per soddisfare i propri bisogni, molti articolano frasi anche complesse, ma non utilizzano quasi mai il linguaggio a scopo conversativo e spesso non sono in grado di capire i doppi sensi, le metafore, le battute e tutto ciò che è legato alla pragmatica del linguaggio.

Tutto questo li rende “isolati” ed “invisibili” nella società della comunicazione totale e pervasiva.

Nella scuola italiana gli alunni con diagnosi di disabilità sono in questo periodo circa il 2/3% della popolazione scolastica. A essi si aggiungono quelli con bisogni educativi speciali (BES) che rappresentano circa il 15% del totale degli alunni.

L'integrazione scolastica in Italia segue, ormai da anni, un protocollo che va dal rilascio della diagnosi funzionale da parte dell'ASL fino all'assegnazione del docente specializzato alla classe dove è presente l'alunno disabile.

È chiaro, quindi, che l'integrazione è un processo che coinvolge l'intero sistema scolastico come ha evidenziato il documento del MIUR Linee guida per 'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (Agosto 2009).

Le Linee guida richiamano i principi costituzionali e la legislazione italiana in materia d'integrazione scolastica e offrono una panoramica sui principi generali a livello nazionale e internazionale.

La prima parte presenta inoltre l'orientamento attuale nella concezione di disabilità, concezione raccolta in particolare dalla detta Convenzione. Si è andato, infatti, affermando il "modello sociale della disabilità", secondo cui la disabilità è dovuta dall'interazione fra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale.

Quest'ultimo assume dunque, in questa prospettiva, carattere determinante per definire il grado della Qualità della Vita delle persone con disabilità.

In linea con questi principi si trova l'ICF, International Classification of Functioning, che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale decisamente attento all'interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

La seconda parte entra nelle pratiche scolastiche, individuando problematiche e proposte d'intervento concernenti vari aspetti e soggetti istituzionali coinvolti nel processo d'integrazione. In particolare, si riconosce la responsabilità educativa di tutto il personale della scuola e si ribadisce la necessità della corretta e puntuale progettazione individualizzata per l'alunno con disabilità, in accordo con gli enti Locali, l'ASL e le famiglie.

Secondo le Linee guida, quindi, la scuola italiana ha tutti gli strumenti e di tutte le risorse per garantire la qualità dell'integrazione degli alunni disabili e di quelli con bisogni educativi speciali.

A questa importante disciplina giuridica, nel tempo si sono affermati altri principi contenuti in diversi documenti più recenti come l'intesa Stato Regioni del 22 novembre 2012, che riprendendo le Linee Guida sui trattamenti per lo Spettro Autistico fissa alcuni punti irrinunciabili per l'integrazione scolastica degli alunni quali la collaborazione tra i Servizi degli ambiti di Salute, Sociale, Istruzione e Lavoro che si raccordano in modo intersettoriale per promuovere la valutazione multidimensionale congiunta tra le componenti sanitaria, scolastica e sociale.

L'elaborazione del Piano Assistenziale individuale (PAI o in età scolare Piano Educativo individuale (PEI). L'attuazione del PAI/PEI da parte delle diverse componenti con prevalenza della componente scolastica per quanto riguarda il PEI.

La promozione nell'ambito del sistema scolastico della figura del coordinatore Psicopedagogico, quale referente per ogni alunno con autismo della continuità e dell'integrazione degli interventi, anche in raccordo con la famiglia.

L'attivazione e/o potenziamento nel settore scolastico di attività di supporto alle scuole per garantire un efficace intervento psicoeducativo, valorizzando anche le professionalità degli Insegnanti più esperti;

L'attivazione, anche dopo l'età scolare, della supervisione di un case-manager che ha la responsabilità dell'esecuzione del PAI, *funzione normalmente delegata alla famiglia*.

L'attività di supporto alla famiglia e di formazione dei familiari come partner attivi del trattamento (parent training, parent to parent e gruppi di auto mutuo aiuto).

Il collegamento e coordinamento dei diversi interventi e dei diversi servizi, per garantire una adeguata continuità per l'intero ciclo di vita della persona.

La formazione e supervisione unificata su tutti gli operatori coinvolti nel progetto terapeutico e abilitativo, con particolare attenzione all'ambiente di vita.

Riprendendo l'Intesa Stato Regioni (2012) sulle "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento delle qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore dei Disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico", Identifichiamo cinque Principi Guida di cui il punto 4 e 5 ci riguardano direttamente:

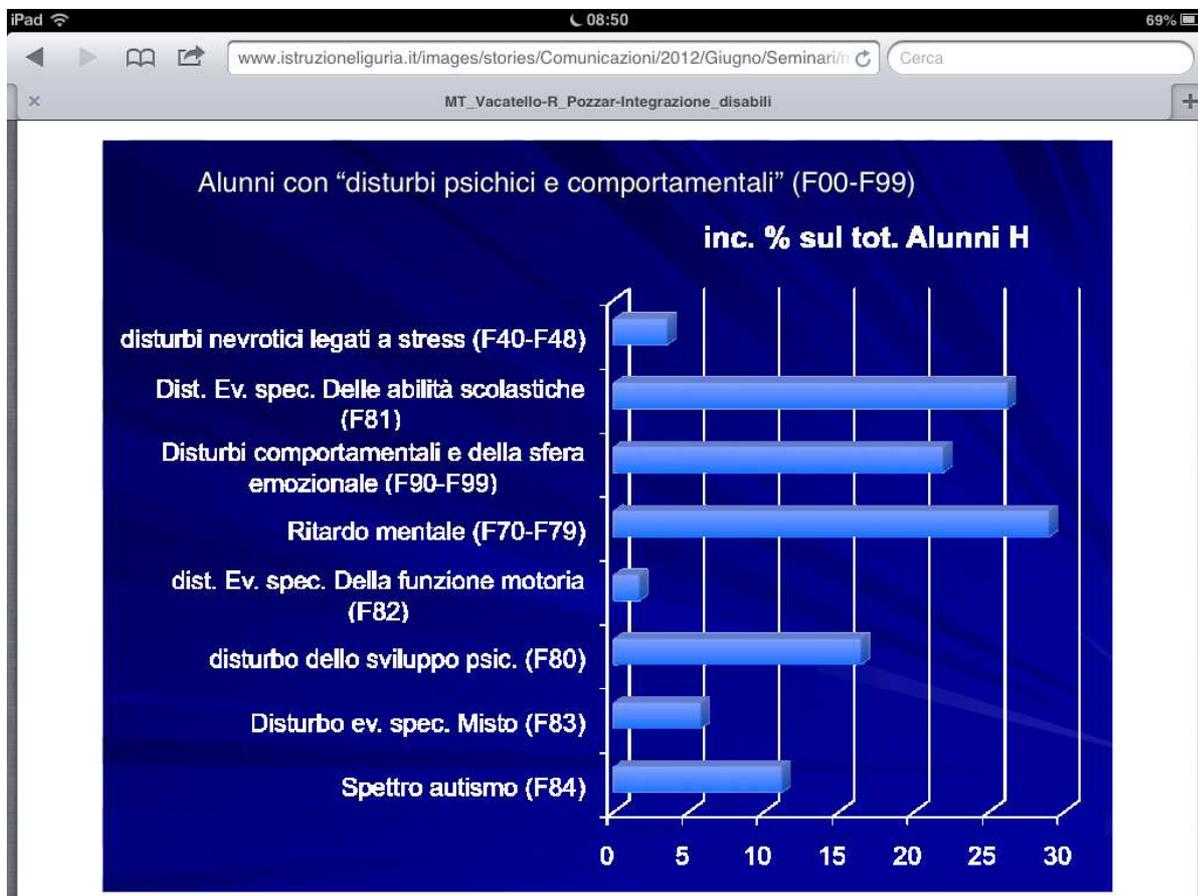
1. attuare una diagnosi precoce, corretta e univoca, adottando un sistema di classificazione comune, applicata in ambito internazionale, quale l'ICD10;
2. assicurare alla persona con autismo terapie scientificamente validate come quelle individuate
 - dalle Linee Guida della SINPIA
 - dalla relazione finale del Tavolo Nazionale sull'Autismo
 - dalle recenti Linee Guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti ottobre 2011
3. riconoscere la presenza di eventuali comorbidità e farsi carico del loro trattamento
4. **le modalità e i criteri per l'accoglienza scolastica** e la presa in carico dell'alunno con disabilità si deve stilare un **Progetto Individuale** concordato con la famiglia da parte di un'equipe coordinata da un case-manager e composta da un neuropsichiatra/psichiatra, uno psicologo, un educatore/pedagogista esperto in autismo, oltre alle figure di prossimità che lavorano con la persona affetta da autismo. Tale equipe dovrà individuare in

ogni fase evolutiva obiettivi intermedi finalizzati al potenziamento delle autonomie e al miglioramento dell'inserimento sociale.

5. **essere in grado di creare reti** di collaborazione con istituzioni, enti, organizzazioni, associazioni per favorire l'inclusione sociale delle persone con autismo.

E qui si gioca la sfida attuale.

In Liguria circa il 10% degli alunni con certificazione di riconoscimento di Handicap (Legge 104) sono nello Spettro Autistico ma si calcola che un altro 8-9% rientri nei BES in quanto non certificati con Legge 104, per volere della famiglia, e/o in procinto di avere una diagnosi di Sindrome di Asperger o Autismo ad alto funzionamento



Alcuni elementi possono essere utili alla discussione.

La prospettiva è di promuovere l'**Intesa Stato Regioni**; allo stesso tempo potrebbe essere varato un **Protocollo d'intesa sull'integrazione degli alunni DPS** tra MIUR (GLIP, GLIR), Università, Regione Liguria, Città Metropolitana, ASL (Tavolo Autismo), Comuni della Provincia di Genova.

A questo proposito sarebbe auspicabile un confronto tra soggetti Istituzionali per concordare una **Piano di Formazione sui DPS** per gli insegnanti di ogni ordine e grado, anche in rete di ISA, ricordo il Master in Psicopedagogia per alunni con Disturbo Autistico attivato dal MIUR e DISFOR (normativa BES) frequentato da 70 insegnanti di classe, di sostegno e educatori.

Per questo diamo alcuni spunti sull'Integrazione degli studenti con Disturbo dello Spettro Autistico.

Punti forti e punti deboli degli alunni DSA

Nella pratica i punti forti dell'inclusione sono il mettere al centro dell'intervento i punti forti del bambino, del ragazzo, della famiglia e nel mettere a disposizione di questo noi operatori di riferimento.

Per punti deboli dell'inclusione ho individuato alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica che fatica ad adeguarsi al contesto, anche per le difficoltà al confronto degli altri attori della rete che s'interfacciano con la persona con autismo, ma questo paradigma cambia solo lavorando insieme.

L'alunno con disturbo autistico a scuola: come "facilitare" esperienze inclusive

Quattro concetti chiave per l'integrazione:

1. **Programmazione** di team, per classi parallele, di Plesso e d'Istituto
2. **Organizzazione** (Didattica Strutturata) - Didattica della Speciale Normalità
3. **Un Nuovo Scenario:** Il Contesto Come Risorsa
4. **La Dimensione Inclusiva** dei Compagni, come attivarla

Insegnamento Strutturato

Si basa sulla comprensione dei tratti unici e peculiari associati alla natura dell'autismo; descrive le condizioni in cui l'allievo può apprendere prima ancora di definire 'cosa' insegnargli e come.

Fornisce un sistema di organizzazione dell'ambiente, organizzazione che aiuta l'allievo a comprendere che cosa ci si aspetta da lui.

Un insegnamento strutturato utilizza supporti visivi per aiutare l'allievo a focalizzare le informazioni rilevanti.

Allo stesso tempo, l'ambiente organizzato in questo modo **diminuisce lo stress, l'ansia e la frustrazione.**

Il Contesto Come Risorsa :

- nella strutturazione dell'ambiente
- nella trasposizione delle attività giornaliere in schede visive
- nella strutturazione dei compiti assegnati all'allievo e nell'uso di supporti visivi
- nella risorsa compagni
- nel lavoro di piccolo gruppo

La nostra proposta è di creare una partnership fra Associazioni rappresentative che si occupano di autismo in Liguria e che si riconoscono nelle Linee guida sui trattamenti nello Spettro Autistico (Angsa Liguria, Angsa La Spezia, Gruppo Asperger Liguria, Guardami negli occhi) Regione Liguria, MIUR, Enti pubblici territoriali e scuola che si rendano attori di un PROGETTO di Formazione sull'Integrazione Scolastica delle persone nello Spettro Autistico.

Abbiamo già fatto due esperienze molto significative nell'organizzare e portare a termine due Cicli di Formazione pubblici e gratuiti denominati "Sto bene a Scuola" e "Sto bene a Scuola: si continua", negli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011 che hanno visto coinvolti 450 persone tra insegnanti di tutti i cicli scolastici dagli Asili Nidi alla Scuola secondaria di Secondo Grado, educatori, operatori e genitori.

La Formazione è stata finanziata partecipando ai Bandi per fondi PSIR Regione Liguria come Progetto Innovativo.

Si è svolta con una strutturazione in 12 incontri seminariali di due ore l'uno con la possibilità di discutere le tesi del relatore alla fine dell'intervento, abbiamo usato come sede la Biblioteca De Amicis ma ci siamo dovuti spostare all'Auditorium del Comune di Genova in via di Francia per contenere tutti i presenti.

Alla fine del ciclo sono stati organizzati gruppi di lavoro in 4 scuole da Voltri a Recco che hanno lavorato sulle esperienze dirette con la mediazione di un formatore esperto, i gruppi si sono visti nel tempo per 6 incontri con un resoconto finale in plenaria.

iPad 12:41 37%

www.asperger.it/areasoci/volantino-riva-genova.pdf

volantino-riva-genova.pdf



STO BENE A SCUOLA
EDUCAZIONE FORMAZIONE RETE AGGIORNAMENTO
Autori : Maria Teresa Borra , Francesca Battaglia



IL PROGETTO
L'iniziativa formativa si è realizzata in dodici incontri seminariali che hanno dato un ampio quadro dello Spettro Autistico dal punto di vista clinico e delle metodiche comunicativo-relazionali, dell'organizzazione scolastica per un'inclusione di speciale normalità.
Nella seconda fase si sono tenuti sedici incontri su quattro gruppi di lavoro che hanno lavorato ai temi caldi dell'inclusione nella pratica didattica sul modello cognitivo comportamentale.
Nella prima fase hanno partecipato 320 soggetti di cui: 145 insegnanti statali, 112 insegnanti del Comune di Genova (Nidi, Materne), 43 operatori e 20 genitori.
Alla seconda fase hanno partecipato 80 insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.

PREMESSA
Il Progetto "Sto bene a scuola" è un Progetto In/Formativo da un'idea dei genitori del GRUPPO ASPERGER Liguria per una migliore presa in carico da parte di scuola e servizi di bambini e ragazzi nello Spettro Autistico.
Il Corso gratuito di due livelli è stato rivolto a docenti, educatori, operatori e genitori.
E' stato realizzato con Istituto G. Gaslini, ANGSA, la condivisione dell'Ufficio Provinciale Scolastico; il finanziamento della Regione Liguria e la collaborazione del Comune di Genova, Università, CNR e il D.S.S. 11, Istituti comprensivi di: San Teodoro, Recco e San Giovanni Battista.

GLI OBIETTIVI
Far conoscere ai docenti gli strumenti per lavorare con soggetti nello Spettro Autistico, formando genitori e operatori , far crescere una rete di stakeholder in grado di condividere strumenti e buone pratiche e diffonderle nei propri ambiti.

CONCLUSIONI
Il dato più indicativo riguarda le Direzioni Didattiche coinvolte che toccano tutto il territorio genovese e la partecipazione delle Scuole Superiori.
Si è fatta una verifica su: comunicazione, qualità e l'organizzazione dell'intervento formativo.
Dal campione ottenuto di 94 questionari, si è evidenziata una percentuale alta di gradimento sui contenuti proposti, una percentuale media di qualità organizzativa, una buona comunicazione degli eventi formativi e un bisogno diffuso di approfondire le tematiche affrontate, sia dal punto di vista teorico che dal punto di vista dell'intervento psico-educativo in ambito scolastico.
Al termine un'ulteriore verifica ha reso evidente il bisogno di continuare la formazione che è stata ripresentata e ripartirà a breve.
Per il gruppo dei genitori la formazione ha dato una consapevolezza maggiore sull'importanza del proprio ruolo e una nuova "cassetta degli attrezzi" per migliorare la condizione dei propri figli.



partecipanti



Categoria	Numero
Insegnanti comunali di genova	112
Insegnanti primaria	43
Insegnanti secondaria	20
Operatori/genitori	145

GRUPPO ASPERGER ONLUS Via Tremelloni, 9 - Milano www.asperger.it - scrivi@asperger.it - maerante@tiscali.it

Il Gruppo Asperger Liguria ha in corso un Protocollo d'intesa per Formazione e Ricerca con il DISFOR Unige.

A giugno 2014 l'associazione Gruppo Asperger Liguria ha firmato un Protocollo d'intesa con il Centro Territoriale di Supporto CTS per il MIUR di Genova , presso il Convitto Colombo, per attività di **informazione e consulenza** in materia di disturbi dello spettro autistico rendendosi disponibile a gestire uno **Sportello di Orientamento GRATUITO** aperto a genitori e docenti.

Lo sportello fornisce consulenza rispetto a:

- normativa vigente
- certificazioni e diagnosi
- agevolazioni previste dalla normativa
- consulenza genitoriale: accoglienza e ascolto
- consulenza docenti: accoglienza e ascolto

Il **Gruppo Asperger Liguria** potrà inoltre organizzare incontri formativi per gli insegnanti e per le famiglie in collaborazione con gli operatori del CTS.

FORMAZIONE DI OPERATORI PER LA VITA INDIPENDENTE IL COMPAGNO ADULTO

Concludo il nostro contributo con una tematica che per noi è molto importante: il “Compagno Adulto”.

IL COMPAGNO ADULTO

Obiettivo del progetto è la creazione di un percorso integrato di orientamento, formazione e comunicazione per la formazione di un gruppo di operatori da impegnare come figure di “Compagno Adulto” nell’assistenza di soggetti con Sindrome di Asperger e Autismo ad Alto Funzionamento (di seguito denominati SA o HFA).

Il “Compagno Adulto” è un professionista con competenze teoriche e cliniche su questi particolari disturbi dello spettro autistico e in grado di valutare punti di forza e di debolezza del soggetto e il suo funzionamento “specifico”.

La figura del Compagno Adulto è nata all'inizio degli anni '80 all'interno dell'Istituto di Neuropsichiatria Infantile dell'Università "La Sapienza" di Roma, sulla base di due esperienze molto diverse da quella di seguito proposta: un Servizio di Accoglienza e Psicoterapia, indirizzato esclusivamente agli adolescenti, e un Reparto Psichiatrico di ricovero per adolescenti in crisi che si occupava anche, quando necessario, di attivare risorse esterne per i ragazzi ricoverati. Originariamente, nel gruppo coordinato dal dr. Ferrara, la funzione del compagno adulto era dunque quella di accompagnare l'assistito nelle attività quotidiane (dallo studio, al gioco, ad una semplice passeggiata, ecc.) allo scopo di fornire sostegno, rispecchiamento delle funzioni e capacità (pratiche e mentali) e contatto con la realtà attraverso una relazione affettiva significativa.

Nell’attuale progetto, si tratta di una figura orientata prevalentemente a sostenere l’adolescente o l’adulto con difficoltà nel suo rapporto con la realtà esterna, facendo strettamente riferimento al suo contesto ambientale e sociale. Tale figura si consolida attraverso l’opportunità di condividere situazioni e attività che fanno parte dell’esperienza concreta della vita della persona con SA e HFA.

Tale figura abilitativa può essere utilizzata con efficacia, dopo adeguata formazione, all’interno di un quadro di riferimento teorico sui disturbi in questione maggiormente condiviso dalla comunità scientifica di quello adottato negli anni '80 per altre condizioni di disagio.

Il Compagno Adulto dovrà tenere presenti le caratteristiche peculiari dei disturbi dei ragazzi e degli adulti con SA e HFA. Solo così potrà aiutarli/e a decifrare le complesse dinamiche relazionali e sociali, ad aumentare le loro autonomie (cura di sé, gestione/organizzazione del tempo di svago, di lavoro e di studio ecc.), a raggiungere la consapevolezza della propria “neurodiversità”, ad orientare in modo proficuo le proprie abilità (che in questi soggetti sono a volte notevoli). Se sarà “compreso” il suo modo di essere, il giovane o l’adulto con SA e HFA riuscirà a sviluppare anche uno scambio affettivo efficace ai fini dell’“apprendimento” delle abilità deficitarie.

Affinché esso sia efficace e quanto più aggiornato sugli studi di settore e sulle più recenti modalità di intervento nelle situazioni di SA e HFA, ed anche in ragione della difficoltà di reperimento di figure altamente specializzate in questo settore, le docenze saranno realizzate da docenti esperti, nazionali e internazionali. La formazione comprenderà la testimonianza di genitori e di persone con Sindrome di Asperger e HFA, oppure la cui esperienza diretta sarà oggetto di presentazione tramite video o letture. Ciò al fine di offrire ai discenti una visione quanto più ampia possibile dell’effettiva realtà in cui si troveranno ad operare. Tali interventi non hanno solo il valore di “testimonianze”, quanto quello di individuare le reali criticità (molto spesso sottovalutate nell’intervento terapeutico “classico”, come la sessualità) e di sottoporre alla riflessione alcune “soluzioni” individuate nell’esperienza pratica.

Per contribuire ad aumentare le possibilità di inserimento sociale e di autonomia economica delle persone con SA e HFA è prevista la realizzazione di un modulo dedicato al job training, gestito da docenti con esperienza specifica in quest’area di intervento.

il Direttivo

GRUPPO ASPERGER LIGURIA ONLUS

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Via Pagano Doria 10-3 Genova

Mail: asperger.liguria@libero.it

iscritta al Registro Regionale con decreto n. 3836 del 26-10-12

Codice Fiscale 95159550102